



## SOMMARIO

|   |   |
|---|---|
| [18] LABOURATORIO...VA A LABOURÀ! (TOMMASO CIUFFOLETTI).....                        | 1 |
| [POSTELEZIONI] LA SINISTRA E L'ITALIA CHE CI MERITIAMO (FABIO CRUCIANI).....        | 2 |
| [POSTELEZIONI] RIPARTIRE DAGLI UOMINI, RIPARTIRE DAI PROGRAMMI (PEPPO).....         | 3 |
| [POSTELEZIONI] YES WE CAN ... DISTRUGGERE LA SINISTRA! (ANTONELLO CRESTI).....      | 4 |
| [POSTELEZIONI] LA DISFATTA ANNUNCIATA DELLA SINISTRA ITALIANA (ANDREA PISAURO)..... | 6 |
| [POSTELEZIONI] PRIMA CHE ARRIVINO ... (PASQUALE DARIO SERPICO).....                 | 7 |
| [POSTELEZIONI] TATTICA, MA ANCHE STRATEGIA (RICCARDO MONACO).....                   | 8 |
| [PREELEZIONI] OTTO PEZZI FACILI (FEDERICO BOEM).....                                | 9 |
| [PREELEZIONI] NON FACCIAMO COME FANTOZZI (ANDREA NATALINI).....                     | 9 |

### [18] Labouratorio...va a labourà!

di Tommaso Ciuffoletti

*Per oggi Labouratorio aveva pronto un numero speciale dedicato a i sani valori dell'ippica. Purtroppo nel frattempo son capitate delle elezioni politiche e così abbiamo riposto lo speciale sull'ippica (che pure, mi dicono, potrebbe tornarci utile), per affrontare una rigorosissima(!) analisi del voto.*

#### La sinistra muore di antiberlusconismo

L'annullamento della Sinistra Arcobaleno è in buona parte dovuto all'astensione degli elettori storici di Rifondazione & co. Per altra parte è dovuto al voto che si è spostato da sinistra verso il Partito Democratico. Quest'ultimo è il voto che rappresenta in maniera tanto sublime quanto feroce la logica autodistruttiva dell'antiberlusconismo de'sinistra. Un antiberlusconismo che per lunghi anni ha gonfiato d'aria le pance di coloro che se ne sono cibati – quando invece a sinistra si sarebbe dovuto mangiare il pane azzimo del ripensamento – fino a farle scoppiare in un colpo solo. Se la priorità predicata è infatti quella del “tutti tranne Berlusconi” il risultato non potrà che essere la rinuncia alle proprie ragioni. Queste del resto son cadute troppo facilmente di fronte ad un appello al “voto utile” che non avrebbe avuto questo effetto devastante senza il supporto fondamentale dell'antiberlusconismo. L'elettorato di Rifondazione o dei Verdi che “nonostante tutto” ha preferito il PD alla Sinistra Arcobaleno l'ha fatto nella speranza di sventare “il pericolo Berlusconi”. Intenzione tanto pia (almeno tale è ritenuta), quanto nefasta negli esiti ... e non per Berlusconi, ma per la sinistra. Sospendiamo per adesso ogni ulteriore valutazione su ciò che potrebbe rappresentare la condizione extraparlamentare a cui sono adesso relegate forze che rappresentano una base sociale forse non molto ampia, ma sicuramente presente e animata.

#### Il PD vittima di un equivoco

Il PD è stato pensato e costruito da Walter Veltroni per espugnare la mitica cittadella del voto moderato. La gloriosa macchina da guerra del PD pare non esservi riuscita. Al netto di Casini, questo traguardo è stato mancato, nonostante una campagna elettorale giocata con grande coraggio e

Labouratorio



NUMERO  
18

va a LABOURA'!

spregiudicatezza, accentuando con forza i caratteri liberal di un programma già ricco di spunti nuovi rispetto al fu programma dell'Unione. Evidentemente resiste una certa pregiudiziale anticomunista e l'alleanza con Di Pietro non ha certo dato “garanzie” ai moderati incuriositi dal PD (lo stesso Di Pietro che adesso per bocca – e che bocca! – di Leoluca Orlando fa intendere che potrebbe costituire un autonomo gruppo parlamentare dell'Italia dei Valori). Il PD ha invece fatto polpette della Sinistra Arcobaleno. Curiosamente c'è riuscito – come dicevamo sopra – anche grazie al sostegno ideologico dell'antiberlusconismo. Un sostegno non cercato – chè anzi Veltroni ha misuratamente evitato uno scontro frontale con Berlusconi – ma che pure è arrivato e con il quale il PD dovrà fare i conti. Come si svolgerà il “dialogo” (o sarà chiamato “inciucio”?) con il governo sulle principali riforme annunciate? Allo stesso modo il PD dovrà fare i conti con l'assenza dal Parlamento della Sinistra fu Arcobaleno ed il movimentismo che potrebbe seguirne. Come si comporterà Veltroni di fronte alle prime proteste sindacali? Ottobre si annuncia caldo non solo per il governo.

**A Sinistra ed in Europa vince la Lega**

Fino a che punto è una provocazione dire che nel nord Italia la Lega ha vinto a sinistra? Non c'è solo l'antipolitica dietro il risultato del movimento di Bossi, ma c'è anche una pratica di governo locale profondamente radicata, che in termini politici compensa il carattere (in parte) antisistemico della propaganda leghista nel quadro nazionale. Risultati come quelli di queste politiche e, forse ancor di più, di queste amministrative non sono solo il risultato dell'antipolitica. Il padano, insomma, non è semplicemente l'Uomo Qualunque.

E' forse ancor meno provocatorio dire che la Lega ha vinto in Europa; ovvero in quelle regioni che più di altre in Italia si avvicinano, secondo i comuni indicatori socio-economici, agli standard europei.

Ormai parlare di anomalia italiana appare perfino superfluo.

**Socialista in crisi**

L'analisi della batosta del Partito Socialista – che così è onesto

chiamare "batosta" – richiederebbe uno spazio più ampio, che ci prenderemo più volentieri nei prossimi numeri.

Cedendo il passo al personale dico che al momento sto ragionando sul mio essere fuori dal mondo ... sì, mi sento piuttosto fuori dal mondo. Nei prossimi giorni sarò pertanto impegnato a fare i documenti per potervi rientrare di nuovo ... anche se oltre la carta d'identità pare che chiedano anche la tessera del PD ... il guaio, per me, è che se prendo la seconda, rinuncio alla prima, se invece tengo la prima, non posso prendere la seconda.

Tuttavia oggi la telefonata di un amico mi ha rincuorato. E' bastato che mi suggerisse una frase, anzi, tre semplici parole per pensare che forse anche da clandestini si può continuare ... o forse riprendere a fare politica. Non sarà una formula a salvar qualcosa, ma forse ...

Purtroppo la sua frase è coperta da copyright morale, onde per cui ne scriverò solo dopo aver ricevuto il permesso!

Intanto, da extraparlamentare, mi dedico all'antiproibizionismo.

**[PostElezioni] La Sinistra e l'Italia che ci meritiamo****di Fabio Cruciani****CAMERA**

**355.581 voti - 0,975 %**

**SENATO**

**284.428 voti - 0,867 %**

Una disfatta, una vera e propria disfatta.

In primis come PS: mai si sarebbe immaginato un risultato così misero. Si sperava ottimisticamente di poter raccogliere quel 2,6% della RnP, ma così non è successo. Inoltre c'è anche la beffa dello 0,98%, ad una manciata di voti dal rimborso elettorale che poteva significare la sopravvivenza...

In generale è stata una vera e propria disfatta di tutta la sinistra: SA che non entra in parlamento, e vede abbattute le sue roccaforti, ha del clamoroso.

Di errori ne sono stati fatti tanti, e da parte di tutti. Ma in una persona riconosco il carnefice della Sinistra italiana: Walter Veltroni. In un sol colpo è riuscito a scaricare sulla Sinistra la caduta del governo (e invece è caduto sul fronte destro, mentre lui gli dava una spintarella con le sue dichiarazioni...), ridurre a brandelli Bertinotti & Co. e a dare l'ultimo colpettino di grazia a quei rompiscoglioni dei socialisti. Un genio, lo ammetto. Il capolavoro poi è completato con l'aver lasciato alla destra una maggioranza stratosferica, peraltro coadiuvata da una presenza impressionante di Leghisti (8,3% è un risultato che mi fa paura), che terranno costantemente Berlusconi sotto scacco.

Sono deluso dall'elettorato di sinistra: il collante dell'anti-berlusconismo è ancora troppo forte, e per questo motivi alla SA e al PS mancano circa un 5% di voti, finiti "CONTRO Berlusconi" alla coalizione PD-IdV. A sinistra si vota ancora CONTRO Berlusconi e non PER i propri ideali...male, malissimo...

Sono deluso dall'elettorato in generale: abbiamo un 12,6% di giustizialisti (Lega+IdV), un 37,3% che crede ancora in Berlusconi (da alcuni ho sentito dire "ma almeno è uno diretto, che le cose le dice in modo schietto"...bella dichiarazione di voto!), un 28% di agglomerato post-comunist-democristiano e un 5% di comunisti e socialisti che si sono turati il naso e votato PD solo per arginare Silvio.

Com'è che si dice?

"Ogni popolo ha il governo che si merita".

Noi italiani meritiamo di avere ancora 5 anni di Berlusconi, meritiamo di essere spernacchiati in Europa e nel mondo (sia per le scelte di governo, sia per i partiti italiani che non sono affatto europei...tipo il PD, per esempio, che ha fatto il triplo salto mortale arrivando direttamente negli USA!), meritiamo di avere un 8,3% di xenofobi o pseudo tali. Ci meritiamo un altro "ventennio".

## [PostElezioni] Ripartire dagli uomini, ripartire dai programmi

di Peppo



Ho passato l'intera mattinata e buona parte della serata di ieri a leggere commenti sul risultato elettorale. Stessa cosa avranno fatto (la maggioranza di) quelli che mi stanno leggendo e ognuno avrà ormai raggiunto delle convinzioni che per quanto mi riguarda, spero di trovare condensate, tra qualche giorno, in qualche analisi che mi consenta di evitare di mettere nero su bianco i mille pensieri che adesso mi passano per la testa.

Quello che invece mi è chiaro fino a volerlo scrivere è l'idea che mi sono fatto sul futuro del PS perchè il passato è gratis, ma il futuro è sempre a pagamento.

Il disastro elettorale del PS (un partito con 75000 iscritti che raccoglie meno di cinque voti per ogni tessera è un assurdo) trae origine dall'accettazione da parte degli italiani dell'invito al voto 'utile' e al voto al 'meno peggio'.

Si tratta, ad evidenza, di una retorica perfettamente aderente agli interessi del Veltrusconi. I due principali partiti hanno fatto finta di disputarsi un trofeo che invece era già assegnato e tramite una stampa a dir poco compiacente ci hanno messo poco a trasformare gli interessi del PD e del PDL in interessi dell'Italia.

Ma sarebbe un errore mortale imputare agli altri le proprie sconfitte. Walter Veltroni ha fatto gli interessi del suo partito, non era certo sua responsabilità il sostegno dell'intera sinistra, e per certi versi ci è pure riuscito. L'impossibilità di battere il carrarmato nazional-popolar-leghista era nota da tempo, la dirigenza del Partitus Dei ha quindi preferito difendere la propria sopravvivenza riuscendo, insperatamente, ad accreditarsi come unico rappresentante delle forze a sinistra dei clericali centristi. Se da questo posizionamento faranno anche vera opposizione, lo sapremo dopo. Allo stato attuale, visti i contenuti programmatici, mi pare difficile.

La sconfitta del PS, dunque, è colpa solo del PS e, in particolare, della sua classe dirigente. La vera storia dei socialisti italiani non la conoscono tutti. Tutti, però, hanno una certa idea - giusta o il più delle volte sbagliata che sia - di quello che è stato il periodo craxiano, cioè il periodo che precedette l'implosione innescata da Mani Pulite. Presentarsi, oggi, nel tempo dell'antipolitica, con esponenti sopravvissuti a quell'epoca, si rischia, come minimo, di essere fraintesi o, come spesso accade, di essere oggetto di quel mai sopito pregiudizio antisocialista che condanna sempre per l'appartenenza e mai per le idee. Non si capirebbe, infatti, come mai socialisti come Giuliano Amato, Del Turco o Cicchitto siano diventati buoni "politici" solo da quando hanno lasciato Craxi e il PSI.

La responsabilità della classe dirigente a cui mi riferisco è dunque altra e consiste nell'incapacità di una iniziativa politica che sia capace di superare i vecchi schemi da prima repubblica che si sono ripetuti, un esempio tra tutti, nella compilazione delle liste con le solite gerarchie poltronare e la chiusura del partito al mondo esterno che iniziava a guardare con interesse al suo interno. Lo schema da prima repubblica si è ripetuto poi nel linguaggio politico univocamente rivolto ad attaccare il PD: il tatticismo tra i posizionamenti strategici di PD e PS... ma cosa volete che gliene fregghi all'operaio di Valdarno!

Nuovi uomini, giovani e donne, urgono per portare avanti nuovi programmi. Un partito con oltre un secolo di storia non può ridursi a parlare ossessivamente solo di laicità e diritti civili. Sono valori importanti, da condividere con altri, ma anche valori che, come dimostra l'esperienza della Rosa nel Pugno, in Italia non pagano in termini elettorali.

Un gay, una lesbica o una coppia di fatto, lavorano, mangiano, studiano, viaggiano, producono, pagano le tasse, vanno in ospedale a curarsi, vogliono arrivare alla fine del mese, vogliono flessibilità ma non precarietà. Non credo di sbagliare dicendo che producono più degli altri. Nessuno come noi socialisti liberali sa quanto sia importante l'accoppiamento delle libertà economiche con quelle civili per giungere all'esaltazione di entrambe.

Nuovi programmi senza l'errore della sinistra massimalista che, assieme al PS, rischia l'estinzione. In quel caso, quello della SA, c'è un errore di prospettiva storica, la pretesa di guardare avanti con la testa rivolta all'indietro.

Nel caso socialista, invece, c'è la prospettiva di una collocazione programmatica nell'alveo della sinistra moderna, socialista e liberale (e perciò radicale), che ha ricevuto non solo elaborazioni teoriche di rilievo ma che porta a casa vittorie elettorali in paesi tra i più sviluppati al mondo.

Gli slogan 'Duri contro il crimine, duri contro le cause del crimine' sono slogan compiutamente socialisti laddove si è disposti, come hanno fatto i socialisti in Europa, a riconoscere che la microcriminalità colpisce soprattutto le fasce più deboli. La guerra in periferia tra l'immigrato e l'operaio italiano è una guerra tra poveri. E' un luogo di presenza storica dei socialisti.

La lotta per le liberalizzazioni economiche, a iniziare dai cartelli oligopolistici di banche e assicurazioni per finire alle corporazioni di tassisti, notai e farmacisti, è una missione del socialismo liberale che da sempre è impegnato a dare competizione al sistema per dare forza al cittadino-consumatore.

La lotta alla furbesca distorsione della flessibilità trasformata in precarietà, è compito di un partito che fu dei più gloriosi rappresentanti sindacali.

La creazione di nuova occupazione tramite la realizzazione e l'ammodernamento delle infrastrutture è socialdemocrazia orientata al progresso e contro il declino.

L'elenco potrebbe continuare, ma è meglio fermarsi e riassumere il tutto: ripartire da uomini nuovi, con programmi che presentino nuove e più consone priorità.

Caro PS, questa è la condizione se vuoi ancora il mio sostegno. In attesa che rinasca la rimpianta Rosa nel Pugno.

## [PostElezioni] Yes we can ... distruggere la Sinistra!

di **Antonello Cresti**



Alla fine Walter Veltroni ha ottenuto la vittoria che desiderava: è riuscito laddove neanche Benito Mussolini, con la legge Acerbo del 1924, aveva potuto fare qualcosa. Il 14 Aprile del 2008 la soppressione della sinistra dal parlamento è finalmente una realtà...

Già...la sinistra, in tutte le sue componenti comuniste, ecologiste, socialiste, riformiste, movimentiste etc... etc... è stata sradicata con una sapiente strategia dal trio Veltroni-Bettini-Franceschini, personaggi che hanno condotto una delle più cialtrone campagne elettorali della storia al fine, non di sconfiggere il presunto avversario Berlusconi, che di fatto rappresenta, ed oggi credo sia chiaro a tutti, una sfumatura diversa dello stesso asessuato pensiero politico, ma di eliminare tutte quelle culture che con la loro storia, anche coi loro errori, sia ben chiaro, hanno fatto sì che in questo paese non dominasse un pensiero unico grigio e oppressivo.

La "clamorosa rimonta" che ha portato il PD a perdere le elezioni per un soffio (solo 9 punti percentuali, uno scherzo...) almeno a qualcosa è valsa. Gli inutilissimi "voti utili" che quel partito di plastica ha ottenuto (e ci riferiamo soprattutto a quei miserissimi 150.000 voti in più guadagnati rispetto al 2006 - unicamente a scapito degli altri partiti di sinistra) regalano certo all'Italia 10 anni di governo Berlusconi, ma, essendo disgustato dagli ipocriti antiberlusconismi à la Italia dei Valori, preferisco dire che regalano un parlamento privo di una forza di opposizione, dominato da una concezione personalistica, spettacolaristica e - ca va sans dire- teocratica della cosa pubblica.

Un gran bel capolavoro insomma!

Della ennesima vittoria di Berlusconi, come delle ridicole figurine che rappresenteranno in parlamento il fallimento politico, strategico e culturale del PD non mi interessa, né mi interesserò, almeno per i prossimi 5 anni.

Quello che però mi preme è contribuire a ricreare uno spazio visibile alle suddette culture della sinistra italiana; conviene qui essere chiari e franchi... Ovviamente le colpe del disastro elettorale che ha punito SA e Partito Socialista non sono da addebitarsi solo alla infausta trimurti piddina prima citata, ma sono il frutto di un lento ed inesorabile processo di logoramento e scollamento dalla realtà dei gruppi dirigenziali di quei partiti che al PD non hanno aderito.

Pensiamo alla SA: da anni sono tra coloro che sostengono un processo federativo delle forze di sinistra in un unico progetto comune, ebbene...difficilmente immaginavo che si potesse creare una accozzaglia più deprimente di quella messa su da Bertinotti e compagnia, una sigla ridicola sin dalla denominazione e dal simbolo prescelto. Quando un processo di federazione non è accompagnato da una seria e meticolosa riflessione sulle proprie rispettive culture di provenienza non si fa altro che creare un instabile cartello elettorale. Vedendola dal suo punto di vista (che NON è il mio, come avrò modo di spiegare) dunque non ha affatto torto Diliberto nel lamentarsi della mancanza della falce e martello dal simbolo di quella coalizione. In effetti non avendo opposto (utilizzo il

termine in maniera "soft") assolutamente nulla alla cultura veterocomunista, tanto valeva allora puntare sino in fondo sulla spinta identitaria, recuperando i voti di Ferrando e Sinistra Critica.

La SA non ha fatto nemmeno questo, ma va detto che puntare sugli identitarismi precostituiti al giorno d'oggi è una operazione che nasce sconfitta. Certo, ci sarà sempre un piccolo spazio per i Ferrando e i Turigliatto, contro i quali, umanamente, non ho davvero nulla da dire, ma, invece che blaterare sui "movimenti" e sulla "sinistra diffusa" sarebbe davvero giunta l'ora di capire che è vitale abbandonare le consolatorie bandiere incapaci di interpretare la complessità del mondo attuale e avviarsi su un progetto di deciso rinnovamento. E' essenziale abbandonare vecchie certezze, vecchi dogmatismi incapaci oramai di aggregare forze significative. E' il momento di un "fare" e di un "sentire" rivoluzionariamente nuovo.

Sia ben chiaro si deve marcare la differenza dagli attuali eletti in parlamento (dichiaratamente non "di sinistra", peraltro) ma lo si deve fare su basi ben differenti a quelle usuali.

In Europa l'unica cultura progressista che può avere uno spazio significativo è a mio avviso quella socialista. L'unica possibilità che ha la sinistra per non scomparire è quella di avviarsi con convinzione sulla strada del socialismo europeo, una strada lasciata completamente deserta dai partiti adesso rappresentati in parlamento.

Credevo- e in realtà so- che molti all'interno della SA sono stanchi delle trite rappresentazioni minoritarie cui sono costretti e per questo ho tentato ininterrottamente negli ultimi 15 anni di far riflettere i militanti e i vertici di questi partiti. I risultati sono sotto gli occhi di tutti e non ho alcuna soddisfazione nel pronunciare l'usuale "ve l'avevo detto"!

Veniamo ora ai socialisti: essi, analizzandone il, pur lacunoso e poco approfondito, programma elettorale, parevano l'unica forza teoricamente in grado di aprire un reale pertugio di modernità all'interno del panorama progressista. Purtroppo avevano creato la Rosa nel Pugno, che aveva raccolto un onorevole 2,6 % nel 2006 e che, puntando sul voto di opinione, su una serie di battaglie nuove a cavallo di un movimentismo ripensato sulle esigenze del terzo millennio, poteva tranquillamente ambire ad uno spazio più onorevole, e giustamente l'hanno seppellita in pochi mesi. Hanno perciò anch'essi deciso di puntare sull'orgoglio e sulla identità, esattamente come i colleghi comunisti... altro risultato sotto gli occhi di tutti. La ricostituzione del Partito Socialista è stata di fatto un balocco tra dirigenti politici consunti, legati a doppio filo ad un passato imbarazzante (De Michelis, Craxi) o totalmente incapaci di gestire una battaglia solitaria (Boselli).

Adesso ci troviamo in mezzo alle rovine. Credo che sia un dovere morale non svendersi al Pd né oggi né domani dunque è necessario sin da oggi avviare un dialogo tra tutte le componenti della sinistra che da oggi non risiederanno in parlamento.

Dobbiamo metterci a disposizione l'uno dell'altro per dare il meglio di noi stessi. La cultura socialista potrà senza dubbio mettere a disposizione una cultura riformista vera e al contempo memore dei sacrosanti ideali di giustizia sociale, da molti abbandonati. Le formazioni comuniste potranno mettere in campo personaggi preziosi (Nichi Vendola su tutti) ed una capacità maggiore di dialogare sul terreno col mondo del lavoro.

Sono sincero, credo che i dirigenti di Sinistra Democratica non abbiano davanti altra opzione e sono fiducioso in un dialogo con gran parte di Rifondazione Comunista. Al contempo dubito che il PdCI potrà mai essere coinvolto in una operazione simile, così come vasti settori della galassia ecologista.

Tra le (poche) cose condivisibili fatte da Boselli in questa campagna elettorale vi è stata la creazione di un "patto laico" da condividere trasversalmente con i compagni di SA, ebbene anche qui le resistenze sono state troppe, incomprensibili ed adesso la presunzione di autosufficienza di alcune forze consegnerà la difesa dello stato laico ai vari Formigoni, Bottiglione, Binetti etc... etc.... Gran bel lavoro.

Cari amici e compagni da oggi sarà bene mettersi al lavoro, e farlo sul serio. Altrimenti questo inizio di terzo millennio ci spazzerà via definitivamente e noi non potremo dire di non avere colpe...

## [PostElezioni] La disfatta annunciata della sinistra italiana

di **Andrea Pisauro**



Si può fare, recitava un famoso slogan di una campagna elettorale di qualche tempo fa. E deve essere stata per quella voluta ambiguità dello slogan che tanti sostenitori di quel partito avvertono oggi un generale senso di smarrimento di fronte alla devastante vittoria di Berlusconi.

Tutti a ripetere bovinamente che sì, si poteva fare, e nemmeno uno che si premurasse di chiedere cosa fosse possibile fare.

Certamente non la fantomatica rimonta nei confronti dello schieramento berlusconiano, dato che, a bocce ferme, possiamo pacatamente affermare che la rimonta l'ha effettuata lui arrivando all'incredibile divario di nove punti percentuali e oltre 3 milioni di voti in più...

Quello che si poteva fare, ed in effetti si è fatto, è stato l'eliminazione politica della sinistra di questo paese secondo il mai tramontato slogan "niente più a sinistra del picci", dove l'adeguarsi al mutare degli eventi sta tutto nella sostituzione di una d alla c.

Qualcosa che non torna, tuttavia, lo vediamo lo stesso, noi che sul reale significato di quel "si può fare" non ci eravamo mai fatti molte illusioni.

Si perché in definitiva avevamo capito che nelle intenzioni dei vari Democrats a vocazione maggioritaria, lo scopo del Piddi fosse quello di battere Berlusconi e non Bertinotti.

Pensavamo che questa strana creatura partitica fosse stata concepita per "sfondare al centro", per attrarre su di sé il famoso elettorato moderato, per attrarre i consensi degli indecisi e tante altre simpatiche amenità che ci sono state propinate a intervalli regolari per circa sei mesi.

Già, sei mesi, esattamente il tempo passato da Walter Veltroni alla guida del Partito Democratico: è interessante notare quale fosse la situazione politica di allora e quale sia quella di oggi.

Meno di un mese dopo il 14 ottobre 2007, giorno delle primarie che hanno incoronato l'ex sindaco di Roma come leader incontrastato dello schieramento di sinistra, accadeva che nonostante la maggioranza risicata al senato, la finanziaria del governo Prodi veniva approvata per un pelo, sconfessando clamorosamente le previsioni berlusconiane di caduta del governo sul provvedimento.

Il susseguente marcamento di Fini e Casini dall'ombra del capo ha determinato quello che fin qui è stato il punto più basso della parabola politica dell'uomo di Arcore, che pure era prontamente uscito dall'angolo estraendo dal cilindro il Partito dal predellino.

Da allora è stato un susseguirsi di avvenimenti in cui ogni mossa veltroniana non faceva che rinsaldare e legittimare la leadership berlusconiana del centrodestra come puntuale contrappeso alla polarizzante nascita della propria leadership personale nel campo del centrosinistra: dalla legge elettorale al tipo di campagna elettorale, non c'è stata mossa che il buon Walter non si sia premurato di raccontarci che doveva essere presa di comune accordo col comune nemico, fino ad arrivare al devastante esito delle urne che, stavolta non di comune accordo, consegna al Cavaliere una maggioranza ipoabissale tanto alla Camera quanto al Senato.

Qualcuno in verità l'aveva detto, il tanto odiato Massimo D'Alema, che fare sponda con Berlusconi era tutto meno che un buon affare. Ma si sa, finché c'è Walter si può fare e allora tanto vale farlo.

E poco importa se il Piddi ha inseguito il PDL sul piano della spettacolarizzazione della politica, delle candidature creative (dalle bellocce deficienti agli imprenditori forzitalioti passando per le cilicio-munite), della politica fatta solo di slogan, di un inno terrificante quanto quello del PDL.

Poco importa pure che in nome del compromesso utile a vincere ci siamo dovuti subire la favola che era necessario fare accordi con i cattolici, che sulla laicità magari per un po' era necessario chiudere un occhio.

E poco importa anche che la spinta ideale propria di ogni partito di sinistra sembrava essersi arenata nelle interviste in cui Walter si premurava di ricordarci che il PD è riformista ma non di sinistra.

Si poteva transigere a tutto in nome del fatto che almeno, col nostro voto utile, si poteva almeno fermare il ritorno di Berlusconi. E invece quello che vediamo è che non è stato conquistato nemmeno un voto al centro, e anzi se possibile ne sono stati persi diversi in favore dell'UDC, per capitalizzare quanto più possibile il perverso meccanismo del voto utile degli elettori di sinistra.

Ironia della sorte, i voti del Pd sono i voti dell'antiberlusconismo militante dati a chi, della non demonizzazione di Berlusconi ha fatto la stella polare della propria azione politica.

Ora ci ritroviamo un paese con una gigantesca crisi di rappresentanza che si aggiunge alle sue altre mille crisi, e un capo del governo di cui tutti conosciamo le indiscutibile capacità distruttive.

Ieri alle 20.32 Walter Veltroni commentava così la situazione: "Oggi il riformismo italiano può pensare a se stesso con forza ed energia". Quando uno nasce vincente c'è poco da fare...

## [PostElezioni] Prima che arrivino ...

di Pasquale Dario Serpico

La tornata elettorale è passata come uno tsunami sulla sinistra italiana, cacciandola dal Parlamento. Non solo la sinistra socialista, ma anche quella comunista e ambientalista hanno perso nei confronti della paura (di chi ha votato PD), della rabbia (di chi ha votato Lega e IdV), della delusione dinanzi ad una proposta politica ritenuta insufficiente, insoddisfacente, incapace di incidere (gli astenuti, in lieve crescita). Non credo che il PS abbia sofferto di un problema di inadeguatezza ideologica: resto convinto che la migliore sinistra possibile sia quella del socialismo liberale, eminentemente pragmatico, antidogmatico, la vera essenza della laicità come *modus vivendi*.



Certo, vi sono stati errori della dirigenza: a parte quelli "storici" di almeno un decennio di ritardo, anche nella composizione delle liste, nella scarsa credibilità dei candidati (dato il messaggio dichiarato), nell'apatia dei quadri locali del partito, nei ritardi e tentennamenti della costituente, in alcune avventatezze nella campagna (casi Mastella e D' Abbraccio)... Errori che, quando dinanzi si profila il fuoco incrociato di media e mega-partiti trituttutto, non ci si può permettere.

Ma credo che ciò non basti a spiegare l'accaduto. Nei temi e modi dell'offerta politica, è stata sbagliata la lettura del Paese. Intendiamoci: io non rinnego nessuno dei punti programmatici della Rosa nel Pugno del 2006, né la difesa "laica" del PS nel 2008. Ma i PACS, il divorzio breve, il testamento biologico, l'importanza dell'istruzione e della ricerca, la politica energetica, la fecondazione assistita... vanno bene per una democrazia liberale occidentale avanzata, dove anche in assenza di una macchina da guerra elettorale il voto di opinione di un elettorato maturo possa fare la differenza.

Che ci piaccia o no, l'Italia del 2008 è molto peggio di come l'abbiamo sognata: è un paese il cui tessuto civile va sgretolandosi, in gran parte abbruttito. Il patto democratico (poi degenerato in patto di spartizione) tra le forze della Resistenza che fondarono la Repubblica sulle ceneri del fascismo è ormai vuoto. Non è un caso che, di tutte le famiglie politiche che sottoscrissero la Costituzione, solo la maggiore, quella democristiana, sieda ancora in Parlamento col suo simbolo e rivendicando quella identità: peraltro in posizione del tutto minoritaria e ininfluente. In Parlamento ormai dominano forze che incanalano rabbia e frustrazione o mere macchine di consenso elettorale che mantengono il controllo dei media, ma che non offrono soluzioni, tantomeno visioni per il paese (se non visioni molto cupe). L'assenza di contraddittorio in campagna elettorale, la più alta percentuale di voti non tradotti in seggi della storia repubblicana, il ruolo sempre più invadente della Chiesa nella vita politica... sono tutti campanelli d'allarme che preannunciano una svolta autoritaria sudamericana (Dio, Famiglia e Patria, anzi, Patrie!) Che solo il tessuto europeo in cui siamo inseriti ha finora evitato, probabilmente.

Ma quel rischio appena dietro l'angolo c'è ed è concreto. Se la sinistra ha ancora un ruolo, è quello di dare una speranza seria al paese, ripartendo da strategie concrete di resistenza all'abbruttimento e di rinascita democratica. Bisogna ricostruire il tessuto civile e rinnovare il modo di fare politica, senza il quale non è giustificata né possibile una moderna sinistra socialista.

Quindi, lasciamo perdere gli organigrammi complessi, i signori delle tessere o i capibanda che già hanno dimostrato di valer poco o nulla. Pensiamo ad un partito (o anche ad una rete di movimenti politici in contatto via web) con una struttura molto leggera (ed economica, anche perché dovrà essere auto-finanziata), con pochi dirigenti e molti militanti, impegnati nel territorio. Andando comune per comune a denunciare le connivenze delle amministrazioni coi gestori degli affari sporchi (e non parlo solo di rifiuti!) e gli sprechi, prodigarsi per l'ausilio alla nascita di impresa per giovani con idee e voglia di rischiare che non hanno santi a cui rivolgersi, denunciare

l' incuria per i problemi legati all' immigrazione e proporre misure pratiche. E ancora ricostruendo rapporti con organizzazioni che operano sul territorio, recuperando il senso di sindacato come difesa dei lavoratori senza diritti, promuovendo iniziative di patronato allargate al target più ampio possibile, offrendo assistenza legale contro i soprusi (della criminalità ma anche dell' abuso di potere), organizzando iniziative culturali e di informazione, riallacciando i rapporti nelle università e promuovendo il diritto allo studio. Tutte cose che daranno i loro frutti a medio-lungo termine, ma che non possono più essere posposte.

Al tempo stesso, ripensare l'azione politica nazionale in assenza di una rappresentanza parlamentare. Mi vengono in mente alcuni temi, che uniscono il locale al globale, su cui la nuova dirigenza (che dovrà seguire ad un congresso vero!) potrebbe lavorare: raccogliere firme per due-tre leggi di iniziativa popolare legate a specifici problemi (da selezionare sulla base dell' efficacia per l' Italia e anche per il ritorno mediatico); riannodare un dialogo con le altre forze della sinistra, in vista degli appuntamenti elettorali del 2009. A cominciare dalle Europee, con una lista entro il PSE e con un piano programmatico per il cambiamento del PSE e del sistema-Europa. Ma anche le amministrative, a cui si dovrà arrivare preparati e con candidature giovani e forti, che emergano possibilmente da questo nuovo associazionismo politico.

Per realizzare il "Socialismo del XXI secolo", il socialismo dei cittadini, ma ancor prima per scongiurare al paese il rischio di un lungo periodo buio, bisogna forse guardarsi indietro. Recuperare insomma lo spirito delle leghe socialiste di mutuo soccorso di fine Ottocento.

## [PostElezioni] Tattica, ma anche strategia

di **Riccardo Monaco**



Gli obiettivi in vista delle elezioni politiche che si sono concluse, il Partito Democratico li svelò ancor prima della caduta del Governo Prodi, tramite l'annuncio fatto da Veltroni ad Orvieto di voler porre fine all'Unione. Ovvero, la scelta tattica di puntare esclusivamente alla crescita quantitativa del partito, senza accompagnarne in alcun modo il progresso strutturale. Ed è alquanto curiosa, per non dire paradossale, l'analisi inerente la riuscita - effettiva, c'è da dire - del progetto: si è centristato il più possibile il PD, guadagnando suffragi "drogati" - poichè guidati unicamente dalla logica del voto utile e dall'aspettativa dell'unica-alternativa-possibile-a-Berlusconi e non sorretti nemmeno dal più flebile barlume di fiducia nella consistenza politica del progetto - soltanto a sinistra, senza riuscire effettivamente a far avvicinare quell'area moderata, cattolico-liberale e cautamente riformista cui si rivolgeva la massima parte del programma elettorale.

Quando, all'indomani dell'annuncio di voler correre da soli, i primi sondaggi diedero una mappatura politica rivelatasi poi coerente con l'effettivo esito delle urne - e cioè un distacco di 9 punti percentuali dal PdL- l'entourage del PD commentò entusiasta, confermando la scelta della corsa solitaria.

Subito dopo, la campagna circa il "voto utile" e l'invito esplicito all'elettorato a considerare Berlusconi come unica preferenza alternativa validamente esprimibile: un bipolarismo coatto e formalmente inesistente, dandosi che la scelta di ignorare una legge elettorale fortemente studiata per una corsa elettorale tra due singole coalizioni aveva prodotto la discesa in campo di 15 candidati premier ad armi pari. Una campagna che, di fatto, ha ulteriormente svilito la sovranità popolare, riducendola alla mera preferenza in un referendum pro e contro Berlusconi: Pigliatutti Veltroniano da un lato, con Di Pietro a coprire il versante dell'anti-politica, e il Popolo del Cavaliere, con l'omologo partito anti-sistema dall'altra.

E, come in economia le previsioni generano automaticamente il proprio inverarsi, nella politica elettorale vige la stessa tendenza: dai primi sondaggi alle schede del Viminale il passo è breve. Dopo una cospicua mobilitazione dall'alto, come quella della propaganda per la semplificazione parlamentare, lo è ancor di più.

Ad oggi, quindi, quegli stessi dirigenti, dovrebbero dirsi contenti, perchè la strategia si è rivelata totalmente azzeccata: lo scopo, infatti, non era quello di scalfire il previsto e prevedibile semi-plebiscito leghista-berlusconiano, bensì gonfiare a dismisura la visibilità solipsistica del partito, a discapito di qualsiasi altra variabile. L'eventualità di poter sul serio aspirare a governare, innanzitutto.



## [PreElezioni] Otto pezzi facili

di Federico Boem



Berlusconi è entrato in Matrix e fregandosene di regole e leggi ha mostrato a tutti come votare. Berlusconi ha poi precisato che l'Oracolo e il Mastro di Chiavi sono della stessa opinione e che l'agente Smith è comunista. "Praticamente sono già l'Eletto" ha concluso.

Casini ha fatto sapere che attenderà il risultato delle elezioni a casa con la famiglia. Quale delle due?

Bossi, quello un po' malato e con la passione per i fucili, è deceduto nella sua villa di Beverly Hills e....ah no quello era Charlton Heston.

Al Falco e al Griso che lo ammonivano "Non s'ha da fare", Veltroni ha risposto piangendo e commentando un pezzo jazz.

Gianfranco Fini ha detto...Come scusa? Chi?

Giunto alla fine dell'Arcobaleno, Bertinotti ha trovato una pentola d'oro e, gridando "questa è mia", ha abbracciato il capitalismo seguendo lo gnomo custode nel PDL.

Daniela Santanchè contestata per aver fatto il saluto romano durante una visita a Predappio.

Indignata si difende : "Macchè fascista, salutavo il Duce".

Boselli, dopo aver acceso un cero alla Santa Vergine Maria per scongiurare uno sconcertante risultato elettorale, ha riaffermato la vocazione laica, liberale e pluralista del Partito Socialista.

## [PreElezioni] Non facciamo come Fantozzi

di Andrea Natalini

Vi scongiuro, non voglio sentir parlare di risultati finali anche perché sappiamo, dalla famosa massima di Trapattoni ("Non dire gatto se non l'hai nel sacco"), che ogni cosa che sarà detta potrà essere usata contro di noi. Non voglio sentir parlare benché mai di exit poll, anche perché abbiamo visto che nel 2006 non hanno fatto un figurone, anzi si sono dimostrati molto deboli e sensibili alle bugie degli italiani. Nel 2006 c'è stata la maggior concentrazione di fesserie dette fuori dai seggi che non ha avuto precedenti nella storia italiana. Molti elettori, che non hanno detto la verità alle società private di statistica, hanno reso la vita un inferno per questi poveri statistici. Persone bugiarde che - in un clima molto favorevole alla sinistra - vergognandosi del loro voto per Berlusconi (Forza Italia), hanno fatto sballare il sistema degli exit poll. Come si è spiegato poi che FI fosse il maggior partito d'Italia? Mistero della fede. Oppure per un ex RnP come me, i sondaggi dovrebbero essere oramai un tabù. Nel 2006 si contava molto sul voto d'opinione dei radicali...

L'avete visto voi? Numeri incredibili che facevano accapponare la pelle, si parlava di 3 milioni di persone che l'avrebbero votata, poi venne il responso finale dalle urne: un misero 2,6 che equivaleva a 990.000 elettori. Un pugno allo stomaco difficile da digerire. Dati i precedenti non molto incoraggianti gradirei - come si fa a Roma - un modo per scongiurare il malocchio, ma credo che sia impossibile.

Oggi la sfortuna potrebbe aleggiare sui sondaggi degli amici estimatori del PS (Partito Socialista) e la domanda ricorrente è : quanto si prenderà a livello nazionale? Ho sentito gente che ha parlato di una quota del 3,5 % a livello nazionale con picchi in alcune regioni di 8,2% (Calabria e Puglia?)...Non cadiamo nell'errore del film di Fantozzi che, costretto dal principale con gli altri colleghi a vedere il film la "Corazzata Potemkin" mentre sta giocando l'Italia, fece circolare la voce che gli azzurri stessero vincendo con l'Inghilterra "20 a 0 con gol Zoff da calcio d'angolo". Sarebbe un errore imperdonabile dare quote e numeri impensabili per un neonato movimento politico. Per chi crede nel PS poi, vedere cifre al di sotto dell'aspettativa, sarebbe una botta al cuore.

Ho sentito troppe combinazioni di voti indecifrabili e troppe cifre di elettori improbabili...lo dico solo una cosa cari amici...aspettiamo con pazienza il responso, credendo con questo che ogni risultato che ci si parerà davanti gli occhi, sarà un grandissimo punto d'inizio per una grande battaglia politica. Prima di una guerra - in questo caso è una guerra d'ideali - ci si prepara ad organizzare le forze e contare gli uomini e a preparare l'arsenale, poi si combatte. Io la prenderei come punto di partenza per una grande esperienza politica. Noi siamo all'1 % lo credo e lo affermo con convinzione, siamo stra-piccoli!

